si era impadronito della corona, quantunque fosse Ugonotto, ed inoltre eretico recidivo e scomunicato nominalmente. Il pericolo che in seguito a ciò minacciava in Francia alla Chiesa cattolica era tanto più vivo dinanzi al pensiero di Sisto V, in quanto Filippo II si sforzava di impedire ogni riconciliazione di Navarra con la Santa Sede, nè si stancava di rappresentare il possibile ritorno del Navarra alla religione cattolica, come uno strattagemma. A questo si aggiungevano le notizie sullo zelo, con cui Giovanni Casimiro, gli elettori di Sassonia e Brandeburgo, come pure le città imperiali di Strasburgo, Norimberga ed Ulm sostenevano con prestiti in denaro e patenti di arruolamento il Navarra.¹

In questo momento, salvare in Francia la fede, salvarla ad ogni costo, parve al capo supremo della Chiesa un dovere santo, un dovere imperioso, un dovere al disopra di ogni altro riguardo, anche se egli avesse dovuto (cosa che gli ripugnava assai) rendere il re di Spagna difensore delle sorti Francia.² Pertanto Sisto V si piegava a dare il suo appoggio ed il suo aiuto alla lega, per quanto sotto molti aspetti fosse pericoloso; ma nella proclamazione del cardinale di Bourbon come re Carlo X, fatta da questo partito, egli vedeva ben poco una definitiva soluzione della successione, poichè questo vecchio principe della Chiesa era in potere del suo rivale.³

Quanto il papa tenesse fermo al suo vecchio progetto della riunione dei due partiti sotto una stessa bandiera, lo dimostrò chiaramente il suo contegno, inviando in Francia al posto di Morosini, la cui missione non lo aveva appagato, e che ora con la morte del re andava considerata esaurita⁴, un nuovo cardinal legato.

La scelta di una personalità adatta si presentò straordinariamente difficile. I cardinali della congregazione francese: Santori, Facchinetti, Lancellotti, Pinelli e Mattei, discussero fra loro in tutti i sensi. Alcuni dei più vecchi cardinali, particolarmente Scipione Gonzaga, sostenuto dall'ambasciatore di Venezia, fecero il progetto di nominare due legati: uno per gli affari ecclesiastici, un secondo per quelli militari.⁵ Il cardinale Santa Croce opinava che non dovesse inviarsi alcun legato, ma al sommo un nunzio; l'invio di un legato non conciliandosi con la dignità della

¹ Cfr. EHSER, *Nuntiaturberichte* II, LVII.

² Vedi HÜBNER II, 245 s., che richiama l'attenzione su le espressioni di Sisto V con Badoer.

³ Cfr. L'ÉPINOIS 659. Interessante è la nota di Brumani: « La Sorbona ha mandato a S. S.^{ta} la effigie de Borbone in stato regio ». * Relazione del 23 settembre 1589, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ Vedi la Relazione di Niccolini presso DESJARDINS V, 57.

⁵ Vedi SANTORI, *Autobiografia* XIII 188 s.; MANFRONI, *Legazione* 200 s.; L'ÉPINOIS 351.